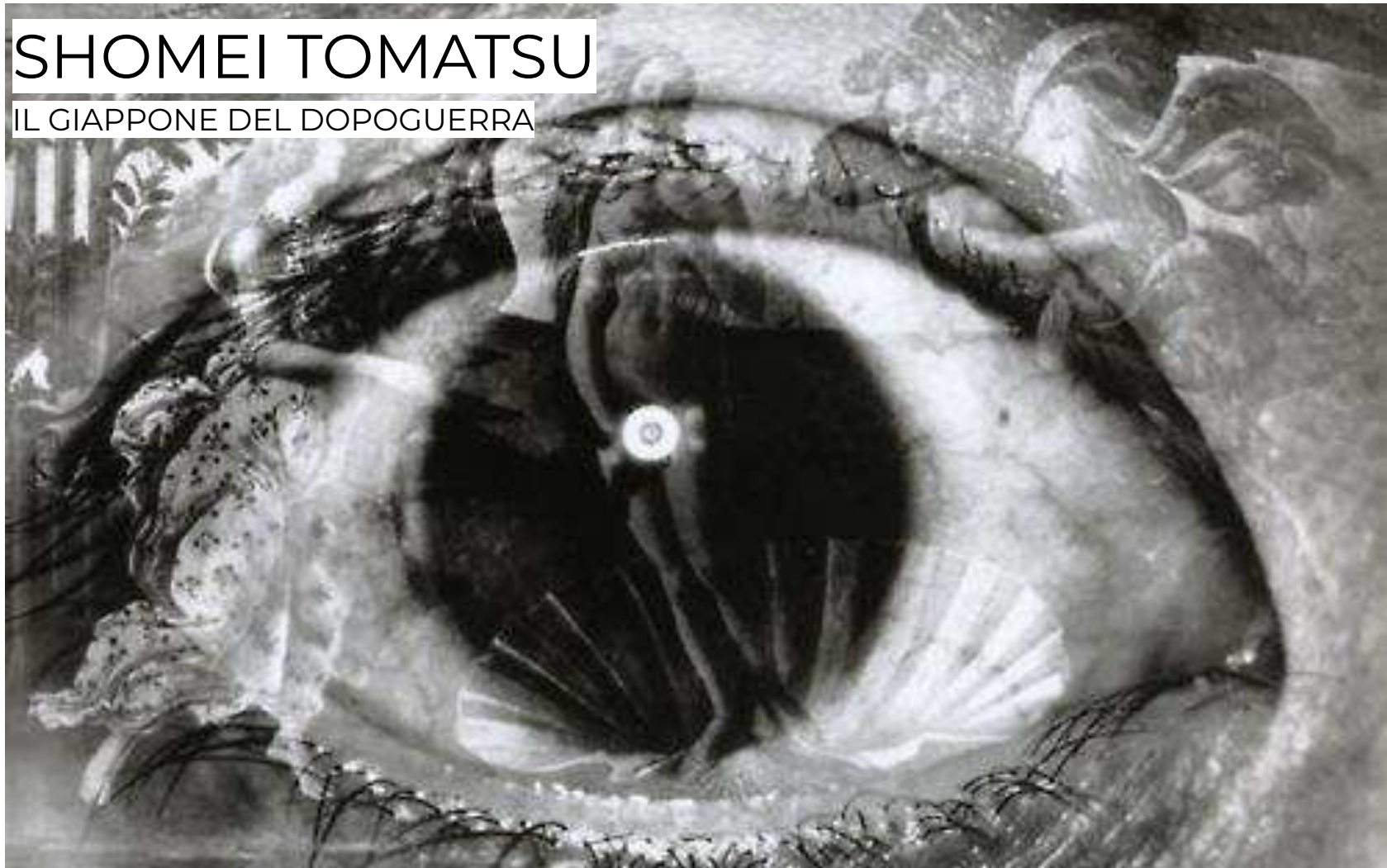


# SHOMEI TOMATSU

IL GIAPPONE DEL DOPOGUERRA



## Chi è?

Nato nel gennaio del 1930 a Nagoya, a 900 chilometri da Nagasaki, Shomei Tomatsu è figlio della Seconda Guerra Mondiale. Durante gli studi all'Università di Economia di Aichi, ha scattato le prime fotografie prendendo in prestito la macchina fotografica del fratello. Dopo la laurea, si è recato a Tokyo per lavorare per un editore. Nel 1959 fonda il collettivo **Vivo** con Kikuji Kawada, Ikko Narahara, Eikoh Hosoe e altri. Questa agenzia, che non durò più di due anni, riuniva i fotografi del momento, che condividevano una camera oscura nel quartiere di Ginza. Nel "flat 43" - così si chiama il loro ufficio - passano il tempo bevendo, guardando il sumo wrestling in televisione, modificando il loro lavoro e teorizzando sulla fotografia.

Il suo lavoro diventa un vero e proprio impegno politico, una lotta contro l'americanizzazione, la "Cocalizzazione" che invade il Giappone, con le sue enormi basi militari e tutto ciò che questo comporta: la perdita di identità, la prostituzione, la violenza, la droga... Tomatsu viaggia per tutto l'arcipelago, visitando tutti i luoghi in cui sono state installate le basi americane: Yokosuka, Sasebo, Iwakuni, Chitose... e l'isola di Okinawa da cui i bombardieri B-52 volano per attaccare il Vietnam. "Sono ossessionato dalle 'occupazioni'. L'America pesa molto nella mia mente. Era il mio destino incontrare questo Paese invisibile, questa nazione straniera che è apparsa concretamente sotto forma di esercito. Non posso distogliere lo sguardo dall'occupazione militare americana." È morto il 14 dicembre 2012, all'età di 82 anni.



Le prime serie di Tomatsu, Veterani disabili, Nagoya (1952) e Pottery Town, Seto, Aichi(1954), registrano la povertà del dopoguerra e la persistenza di una cultura artigianale prebellica, riconosce la bellezza e la ricchezza del Giappone tradizionale, ma anche l'insostenibilità del tipo di vita condotto nelle comunità rurali.



Painting Pottery, Seto, 1954, ©  
Shomei Tomatsu



Pottery Town, Seto, Aichi,  
1954, © Shomei Tomatsu



On her way back home  
with box, c. 1955, ©  
Shomei Tomatsu





Children help with the family business, Seto, 1954, © Shomei Tomatsu



Women had to work following the war, c. 1955, © Shomei Tomatsu

A man lays sick due to lack of medical support post war, c. 1955, © Shomei Tomatsu



Il tema principale della sua fotografia era la condizione del Giappone postbellico e la persistenza del suo passato nello stato moderno, come nella serie Memory of War, Toyokawa, Aichi (1959).

"È dalle rovine della guerra che il Giappone è rinato, come una fenice", ha dichiarato.

Nel 1959, inizia a documentare le basi militari americane intorno a Tokyo nella serie **Chewing Gum and Chocolate**.



Untitled from Chewing Gum and Chocolate No. 25, Yokosuka, Kanagawa, 1967, © Shomei Tomatsu





Untitled, from Chewing Gum and Chocolate, Yokosuka, 1959, © Shomei Tomatsu



Shomei Tomatsu, "Untitled (Iwakuni)", from the series Chewing Gum and Chocolate, 1960, gelatin silver print © Shomei Tomatsu – INTERFACE

Untitled, from Chewing Gum and Chocolate, Okinawa, 1972, © Shomei Tomatsu



Nel 1960 gli viene commissionato un reportage sugli **hibakusha**, i sopravvissuti alla distruzione della città di **Nagasaki**. Si trova a testimoniare le ferite devastanti della bomba atomica, quindici anni dopo l'evento. Tomatsu offre nei suoi scatti una sottile interpretazione di ciò che la bomba atomica aveva significato per il popolo giapponese.

Accanto a una serie di immagini che rappresentano l'orrore attraverso i volti sfigurati dei sopravvissuti e le malformazioni dei nuovi nati, Tomatsu **si concentra soprattutto sugli oggetti**





*"Dopo la sconfitta,  
l'oscurità e la luce sono  
diventate chiaramente  
visibili e i valori si sono  
spostati di 180 gradi...  
I miei anni più  
impressionabili li ho  
trascorsi in quel  
periodo e  
quell'intensa  
esperienza è diventata  
un filtro attraverso il  
quale ho visto le cose  
da allora"*



Una delle sue fotografie più famose: **Bottiglia fusa, Nagasaki, 1961** rappresenta in maniera emblematica la sua ambivalenza tra realtà, documentario e sperimentazione.

L'immagine appare come qualcosa di indefinito, una creatura deforme, una specie di maialino lanciato nello spazio, scarnificato e ansimante, con i muscoli tesi senza testa che penzola davanti a noi. E' invece una bottiglia di birra deformata dall'esplosione nucleare, uno dei tanti banali oggetti, reliquia di un momento che ha cambiato per sempre la storia del Giappone e non solo. Shomei Tomatsu la vede e la rappresenta come emblema di una città devastata ri-presentandola agli occhi del mondo in una maniera così artefatta da stravolgere ogni regola del reportage.





Shomei Tomatsu, *Eiko Oshima, Actress in the Film "Shiiku" (Prize Stock)*, 1961; collection SFMOMA, gift of the Kurenboh Collection; © Shomei Tomatsu – INTERFACE

Pubblica **Okinawa, Okinawa, Okinawa** (1969), la cui copertina senza compromessi mostra il lancio di un missile. Questo libro è un viaggio in un mondo lontano dal Giappone, una piccola America piena di prostitute. Dopo sei mesi in Vietnam, i soldati americani avevano infatti diritto a una settimana di piacere a Okinawa. Questo libro è un reportage d'urgenza, con testi brevi e fattuali.

A questo segue **Oh! Shinjuku** (1969), sul famoso quartiere di Tokyo. "Shinjuku è la giovinezza, Shinjuku è l'underground, Shinjuku è l'arrivo, Shinjuku è la moda, Shinjuku è il sesso, Shinjuku è la culla della civiltà, Shinjuku è il crimine, Shinjuku è il 'now' degli anni '60 e l'alba degli anni '70, una violenta folata di vento sta per derubarvi della libertà... Oh Shinjuku!" esclama Tomatsu nell'introduzione del libro. Sesso, droga, occupazione americana, guerra del Vietnam (le scorte di napalm, la benzina gelatinosa usata per fabbricare le bombe, passarono in Giappone), proteste studentesche contro il regime politico - Tomatsu fu testimone dei disordini del 21 ottobre 1968 nel quartiere di Tokyo... Quest'opera radicale mostra il sesso come viene praticato lì: un'impresa senza speranza, un commercio capitalista... In mezzo a foto molto scure dei bar, dei locali e degli strip club di questo quartiere caldo - a cui anche Nobuyoshi Araki e Moriyama avrebbero dedicato diversi libri - Tomatsu non esita a proiettare immagini sui corpi nudi delle donne.

**Okinawa, 1969**



**Untitled, from Oh Shinjuku!! 1969**





Tomatsu che si è sempre definito come **“un puro interprete del tempo presente”**; non sembra nei suoi scatti interessato a fermare il tempo, quanto a celebrarlo, mediante, ogni volta, una lettura diversa.



*“Non è mai la verità che tu fotografi, ma il presente. Il tempo in cui scatti si manifesta attraverso l'immagine, con o senza la consapevolezza del fotografo”.*

Shomei Tomatsu, "Protesta" (1969). Stampa a getto d'inchiostro. Shomei Tomatsu - INTERFACCIA





Shomei Shomei Tomatsu, "Oh! Shinjuku", 1969, gelatin silver print © Shomei Tomatsu – INTERFACE  
Tomatsu, "Oh! Shinjuku", 1969, gelatin silver print © Shomei Tomatsu – INTERFACE

"IL FOTOGRAFO GUARDA TUTTO, PER QUESTO DEVE GUARDARE DALL'INIZIO ALLA FINE. AFFRONTARE IL SOGGETTO DI PETTO, FISSARE LO SGUARDO, TRASFORMARE L'INTERO CORPO IN UN OCCHIO E AFFRONTARE IL MONDO".



smoking prostitute, nagoya, 1958





"TOMATSU È LA FIGURA CARDINE DELLA RECENTE FOTOGRAFIA GIAPPONESE, LE SUE IMMAGINI SONO UNA RISPOSTA INTUITIVA ALL'ESPERIENZA DELLA VITA STESSA".

- John Szarkowski



Untitled, from Blood and Rose, 1969, © Shomei Tomatsu

Shomei Tomatsu. Blood & Roses (1969). Credit: © Shomei Tomatsu – INTERFACE



# From Chewing Gum and Chocolate, Hokkaido, 1959

